

Il confronto

Il nuovo profilo dei pagamenti delle rate Pnrr. Dati in miliardi di euro



Fonte: commissione europea

Pnrr, rivisti 145 obiettivi Al Repower solo 11,2 miliardi

Il via libera Ue. Fondi in più per 2,8 miliardi. Nuovi impegni su semplificazione per le rinnovabili, taglio ai sussidi inquinanti e concorrenza per gas, farmacie, assicurazioni e nuove attività. Rate 2024 più leggere

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**
ROMA

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano sale da 191,5 a 194,4 miliardi articolati su 614 obiettivi invece dei 527 originari, grazie a un piccolo aumento della quota di sovvenzioni (14,4 milioni di euro) e ai 2,7 miliardi di contributi aggiuntivi per il RepowerEu, che assorbendo poi una quota delle risorse liberate dalla revisione del Pnrr si attesta a 11,2 miliardi. Tanti, ma meno dei 19,2 miliardi ipotizzati dalla proposta italiana, perché una serie di progetti non hanno superato l'esame comunitario, azzeccati soprattutto dal rischio giudicato alto di sfiorare la scadenza del 2026. Il ridimensionamento del Repower rispetto all'idea originaria permette di ripescare 3,1 miliardi di progetti comunali destinati al definanziamento, e di rafforzare alcuni filoni del Pnrr come gli investimenti per le reti idriche (due miliardi in più) o l'acquisto di treni verdi (1,1 miliardi in più).

È in questi numeri la sintesi del lungo confronto fra il Governo italiano e la Commissione europea che ieri ha acceso il semaforo verde alla rimodulazione del Pnrr italiano, che vale complessivamente 21,4 miliardi, anche in una formula parecchio rivista rispetto alle ipotesi iniziali. Resta

invece ancora sotto esame il raggiungimento dei 28 obiettivi della quarta rata da 18,5 miliardi, quelli del primo semestre di quest'anno. Il Governo continua in ogni caso a puntare all'accredito entro il 31 dicembre. Un passaggio che dovrebbe garantire all'Italia di incassare i 35 miliardi complessivi di terza e quarta tranche previsti per il 2023. Nel conto complessivo i fondi davvero aggiuntivi sono 2,9 miliardi, com'è ovvio visto il meccanismo finanziario del Repower, e non i 12 o i 21 circolati nelle dichiarazioni politiche di ieri, anche perché il debito pubblico italiano è già sufficientemente alto. A cambiare drasticamente è però il loro calendario, che si sposta in avanti insieme ad alcuni degli obiettivi del Piano.

Si riduce in modo piuttosto drastico la scadenza della quinta rata, collegata alle scadenze del 31 dicembre prossimo, che dai 18 miliardi originari (per ben 69 obiettivi) scende verso quota 12. Un fenomeno simile, anche se meno accentuato, accade alla sesta (primo semestre 2024) che scende da 11 a 10 miliardi. In pratica, l'anno prossimo nelle casse dello Stato il Pnrr dovrebbe portare meno di 22 miliardi (la tabella Ue è all'ordito degli anticipi già incassati) invece di 28.

Il resto sarà recuperato in seguito, con l'aumento della settima rata (aggiungerà circa 4 miliardi ai 18,5 originari) e soprattutto della deci-

ma, l'ultima, che balza da 18,1 a circa 33 miliardi con ben 150 obiettivi. Slittamento facile da capire, perché il valore di ogni tranche è parame-trato sugli obiettivi da raggiungere, e molti di loro si spostano in avanti oltre a essere modificati. Rimodulazioni e slittamenti investono in tutto 145 obiettivi.

Più dei fondi crescono le riforme, con sette capitoli aggiuntivi (cinque legati al RepowerEu). In particolare

l'Italia mette nero su bianco l'impegno a semplificare e fondere in un Testo unico le regole per la produzione di energie rinnovabili, sempre in fatto di rinnovabili a ridurre i rischi finanziari per le imprese nell'acquisto di energia, tagliare di almeno 2 miliardi dal 2026 i sussidi ambientalmente dannosi, riordinare gli incentivi alle imprese, estendere ai fondi di coesione l'approccio basato sui risultati caratteristico del Pnrr e tagliare i costi di connessione degli impianti di biometano.

Male novità sono molte anche nelle riforme già presenti nel programma iniziale del 2021. Si dovrà allargare il raggio d'azione degli interventi pro concorrenza, che dovrà abbracciare anche settori come farmacie, assicurazioni e gas e abbattere le barriere all'ingresso per chi vuole avviare un'attività commerciale. Per cancellare i ritardi nei tempi di pagamento della Pa rispetto ai 30 giorni (60 in sanità) imposti dalle regole europee - per i quali l'Italia è stata appena deferita per la seconda volta alla Corte di giustizia Ue - ci sarà un anno in più (fine 2024) invece dei 15 mesi proposti dal Governo, con l'impegno però a supportare anche in termini di liquidità gli enti più in affanno. Un calendario più disteso, ma collegato ad azioni di accompagnamento più forti, investe poi anche le riforme di giustizia e appalti.

RICORSO RESPINTO

Stadio di Firenze bocciato al Tar

Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso del Comune di Firenze contro il definanziamento dal Pnrr dei 55 milioni destinati alla riqualificazione dello stadio Artemio Franchi. Il progetto, inserito nei piani urbani integrati, è stato stralciato per obiezioni Ue insieme al Bosco dello Sport di Venezia, che però ha già trovato fondi alternativi. Il Comune ricorgerà al Consiglio di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RATE
Slitta anche la distribuzione delle risorse: cresce la settima rata e la decima balza da 18,1 miliardi a 33

PAGAMENTI PA
Un anno in più per cancellare i ritardi nei pagamenti della Pa, aiutando gli enti in difficoltà

Le novità

1

INFRASTRUTTURE

Salvo il Terzo Valico, 1 miliardo per ridurre le perdite idriche

Esce ufficialmente il collegamento ferroviario Roma-Pescara da 600 milioni, entra, per un soffio, il Terzo Valico anche se con diverse incognite sui tempi di attuazione e con l'ipotesi di salvare il salvabile puntando a una sola canna: gli scavi a quanto si apprende procederebbero oggi a ritmi di 2 metri al giorno. Ma per un'opera che si salva (grazie anche a un'iniezione di 700 milioni di euro) ce n'è un'altra che molto probabilmente sarà depennata: è la circoscrizione di Trento con il suo nutrito pacchetto di risorse da 930 milioni. Escono dal Pnrr anche due lotti della Palermo-Catania e parte dei finanziamenti per l'Ertms, il nuovo e più sicuro sistema di segnalamento dei treni. La nuova rimodulazione prevede poi 1,024 miliardi per gli interventi di riparazione della rete idrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

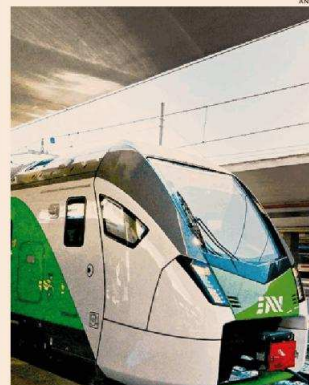
3

TRASPORTI

**Intercity e regionali «green»
Banchine elettrificate nei porti**

C'è poi tutto il capitolo dei treni intercity e regionali a emissioni ridotte: su questo intervento ci sono 1,164 miliardi di euro destinati all'acquisto dei convogli da mettere su binari a livello nazionale e regionale per il «miglioramento dell'efficienza e della qualità del servizio», spiega una nota di Palazzo Chigi. Il nuovo piano sposta risorse anche sull'elettificazione delle banchine portuali (il cosiddetto Cold Ironing) mentre altri 921 milioni di euro andranno alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, la realizzazione di nuove scuole e l'estensione del tempo pieno. «La misura - spiega il governo - consentirà di realizzare i metri quadri previsti nonostante l'incremento dei costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA